

Sono Segretario(a) Comunale.

Ho aderito al manifesto "No all'abolizione dei segretari comunali" ed allego una mia vecchia relazione per spiegarne le ragioni.

Chiedo scusa della autocitazione.

So infatti che non è elegante farlo, ma ho un buon motivo per ricorrevi: dopo anni che scrivo e dico certe cose (rectius: siamo in tanti segretari a dirle e scriverle da molto tempo), non ho più parole da spendere.

Le questioni poste sono sempre le stesse e addirittura si aprono scenari ancora peggiori, le risposte che si prospettano sono allarmanti, non (solo) per la categoria, ma per la concezione della "pubblica" (o piuttosto "privata"?) amministrazione.

Perciò utilizzo quanto ho già detto e scritto in passato. Qualche riferimento è datato, ma la sostanza è sempre attuale.

D'altronde spiegare ancora chi siamo e perchè è un errore abolire la nostra categoria è defaticante, specie se si considera che gli addetti ai lavori ci conoscono ed alcuni di essi hanno le loro "buone" ragioni per andare in tale direzione, e se la nostra possibilità di informare i non addetti ai lavori è gravemente pregiudicata da media che non ci consentono alcuno spazio per dire quanto vorremmo, oppure danno informazioni approssimative e confuse, o cavalcano solo il sensazionalismo di alcuni casi.

Il fatto che versiamo in tale condizione non può sfuggire a chi ha dichiarato che apostrofare sistematicamente come "fannulloni" i pubblici dipendenti non è il modo migliore per motivarli.

Chi lo ha fatto non può non comprendere gli effetti che un'opera di pesante e sistematica delegittimazione produce su di una intera categoria, specie in un momento in cui è preminentemente su di essa che ricade negli Enti Locali la responsabilità di controlli, dell'attuazione del piano della trasparenza e dell'integrità, dell'anticorruzione ecc.

Allora mi chiedo se, piuttosto che cercare noi di spiegare chi siamo e cosa facciamo, non debba essere invece chi sta abolendo la categoria a dovere chiarire le proprie precise scelte di campo.

Temo che non sia più sufficiente ricorrere al ritornello della necessità di superare una classe dirigente composta da arretrati e burocrati vincitori di concorso, ontologicamente incapace, e della volontà di innestare all'interno di una P.A. ingessata nuove e diverse professionalità, da poter scegliere e nominare liberamente per la loro sicura capacità manageriale, le quali finalmente introdurranno un altro approccio culturale e porteranno ventate di novità.

Questo è un déjà vu che non pare proprio che abbia portato molto lontano.

Noi attendiamo risposte serie, non slogan.

Da anni. La relazione che allego è del 2010, e segue ad altre degli anni precedenti e ve ne sono successive.

Almeno ora, prima di sopprimerci, sarebbe carino che venissero finalmente dette a tutti quali sono le vere motivazioni di tale decisione.

La verità è l'unica strada da percorrere se la proclamata volontà di non affondare nella palude è reale.

Ma è la più difficile.

Carla Caruso - Segretario Generale di Rogliano (CS)